ROMA
Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 17/02/18
Estratto da pag.: 7
Foglio: 1/1

CONFINDUSTRIA, IL DOCUMENTO DI BOCCIA

«Un piano da 250 miliardi per rilanciare il Paese»

VERONA. Un piano da 250 miliardi in cinque anni mobilitando risorse dell'Europa, dello Stato e delle aziende private. È questo il punto centrale del documento di 28 pagine che il presidente di Confindustria, Vicenzo Boccia, ha presentato all'Assise generale della Confederazione a Verona. Ai lavori non è stato invitato nessun esponente del governo né della politica. Da oggi il pacchetto di proposte sarà presentato a tutti i segretari di partito in vista delle elezioni del prossimo 4 marzo. Si tratta, in sostanza, del programma di politica economica che gli industriali presentano per la prossima legislatura. «Con il nostro piano è possibile una crescita del 12% del Pil in un quinquennio - dice Boccia -. Siamo cittadini europei di nazionalità italiana. Siamo equidistanti dai partiti ma non dalla politica. Vogliamo che in questo Paese si recuperi buon senso e pragmatismo. Vogliamo un'Italia più semplice ed efficiente con uno Stato che passa da erogatore di servizi a promotore d'iniziative di politica economica». Il documento si articola su «tre missioni Paese con effetti quantificati sull'economia reale». I punti qualificanti sono il lavoro per i giovani; la crescita costante e un'Italia «che rassicura, con il graduale rientro del debito pubblico». Il piano prevede il reperimento di 58,5 miliardi dall'emissione di eurobond (a valere sui 93 miliardi in arrivo dall'Europa considerando anche il "Cofinanziamento nazionale" e i "Fondi di coesione"), 51 miliardi dalla spending review, 45 miliardi dalla lotta all'evasione, 22,5 miliardi dalla valorizzazione di immobili pubblici. Una serie di punti fermi da cui partire, riforme già approvate dal Governo uscente, e un numero, anche ristretto, di interventi prioritari aggiuntivi, «capaci di garantire le condizioni di operatività delle nostre imprese e sui quali concentrare le scarse risorse a nostra disposizione» dice il vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli, Vito Grassi. «Tra le cose che a noi imprenditori sono chiare - dice - c'è la necessità di proseguire con Industria 4.0 che ha fatto ripartire gli investimenti (+30% in Italia lo scorso anno). Il Piano è servito a far crescere le imprese nel solco dell'innovazione e della digitalizzazione: le grandi, ma anche le piccole, che hanno colto gli strumenti più importanti a loro disposizione quali iper e super ammortamenti, credito d'imposta, Nuova Sabatini, contratti di sviluppo per mettersi al passo della concorrenza internazionale. Con un risultato di tutto rispetto: nel 2017 le esportazioni sono cresciute dell'8%, meglio dei competitor europei. Bisogna, dunque, proseguire in questa direzione, a prescindere da chi vada al Governo». C'è un altro fronte, però, sul quale è necessario uno sforzo ulteriore per rilanciare la competitività del Mezzogiorno, secondo Grassi: «Si tratta delle infrastrutture, una variabile strutturale chiave per il sistema produttivo, che mostra ancora un divario rilevante fra le regioni del Centro-Nord e quelle del Sud. Una corsia preferenziale, conclude Grassi, "va data alla realizzazione di un collegamento tra Porto di Napoli e rete ferroviaria, al completamento delle linee metropolitane e alla realizzazione della linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari nei tempi e costi previsti".

Grassi: «Puntare sulle infrastrutture al Sud, a Napoli interventi per porto e metropolitana»

Vincenzo Boccia

Centrodestra avanti nei pronostici
Ma non c'è ancora la governabilità
«Un piano da 250 miliardi per rilanciare il Paese»
M5S, bufera-massoni. Di Maio:

Peso: 30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
337-123-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring